**Parrocchia Regina Pacis – Gela**Catechesi del giovedì 2017-2018 **“Io ho vinto il mondo”**

Signore, non siamo capaci di pregare: tu lo sai. Insegnaci tu la via della preghiera.
Tu solo, Signore, sai pregare. Facci scoprire il valore di questo dono.
Facci incontrare nella preghiera la tua paternità e il tuo amore.
Facci sperimentare nel dialogo con te la tua amicizia e la tua fedeltà.
Donaci nella preghiera il tuo Spirito perché sia in noi forza, coraggio e speranza.
Insegnaci a dialogare con te nella comunione e nella gioia della tua Chiesa
che non cessa di lodarti per le tue meraviglie. **Amen.**

**Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo** (1Gv 3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. **Parola di Dio**

Riflessione in silenzio

**Salmo responsoriale Salmo 21** **Resp -** ***Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore, perché in te, perché in te, io mi rifugio.***

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!
Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno  tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!».

**Dal Vangelo di san Giovanni** 16,5-15

Un poco e non mi vedrete, e ancora un poco e mi vedrete. Allora alcuni dei suoi discepoli dissero fra di loro: Che cosa significa:un poco e non mi vedrete, e ancora un poco e mi vedrete? E che significa: Vado al Padre? Si chiedevano: Che è questo: un poco che va dicendo? Non comprendiamo cosa dice. Gesù capì che avevano intenzione di interrogarlo e disse loro: Voi vi chiedete l’un l’altro perché ho detto: un poco e non mi vedrete, e ancora un poco e mi vedrete? In verità in verità vi dico: voi piangerete e gemerete, e il mondo gioirà; sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà mutata in gioia. La donna quando partorisce è triste, perché è giunta la sua ora. Ma quando ha dato alla luce il bambino, non ricorda più la tribolazione, sopraffatta dalla gioia che un uomo è venuto al mondo. Anche voi ora siete nella tristezza. Ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore gioirà, e nessuno potrà privarvi della vostra gioia. In quel giorno non mi interrogherete su nulla. In verità in verità vi dico: qualunque cosa chiederete al Padre, egli ve la darà nel mio nome. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, in modo che la vostra gioia sia completa. Vi ho parlato di queste cose in parabole, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma vi parlerò apertamente del Padre. In quel giorno voi chiederete nel mio nome e non vi dico che io pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché avete amato me e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo: ora lascio il mondo e torno al Padre. Gli dissero i discepoli: Adesso sì che parli apertamente e non più in parabole. Ora sappiamo che tu sai tutto, e non c’è bisogno che ti si interroghi: per questo crediamo che sei venuto da Dio. Rispose Gesù: Ora credete? Ecco viene l’ora, anzi è venuta, in cui sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo. Ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Nel mondo troverete tribolazione. Ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo. **Parola del Signore**

*Riflessione in silenzio*

Gesù riprende il suo discorso sul senso degli avvenimenti legati alla sua prossima partenza: la sua morte e risurrezione rimangono affidate per sempre alla comprensione e alla presa di posizione dei discepoli. Gesù non lascia soli i discepoli in questo compito, ma li aiuta a trovare il modo giusto per assolverlo. Egli descrive dapprima, dal punto di vista della loro esperienza esteriore ed emozionale, quello che sarà il suo cammino (16,16-22); poi fa presente l'importanza della sua risurrezione per il loro rapporto con il Padre (16,23-28). Gesù non parla espressamente della propria morte e della propria risurrezione. Vi fa riferimento parlandone velatamente (16,25), al modo in cui esse saranno vissute dai discepoli. Essi non lo vedranno più e lo vedranno di nuovo: questo viene ripetuto tre volte (16,16.17.19). 16,16 “Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete” I discepoli si sforzano di capire che cosa vogliano dire queste parole. Il testo, sottilmente ironico, fa una distinzione fra il primo “vedrete” ( Espressione fisica) e il secondo “vedrete”(Espressione spirituale), di fede: Gesù invita a fare un salto nel modo di percepire la sua presenza. Più difficile ancora che sapere della sua morte e risurrezione, è capirne il significato complessivo. Rispondendo, Gesù non chiarisce loro direttamente quanto ha detto in modo velato. Va avanti e annuncia come essi reagiranno emozionalmente, per il fatto di non vederlo più e poi di vederlo di nuovo. Anche questo viene ripetuto tre volte: due volte più apertamente (16,20.22) e una volta con un paragone 16,21 “La donna, quando partorisce è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo” La morte di Gesù colmerà i discepoli di pianti, lamenti e afflizione. Anche in lui essi faranno esperienza dolorosa della caducità passeggera dell'esistenza umana, della separazione improvvisa, della frattura e delle ferite profonde causate dalla morte. Anche Gesù e il rapporto dei discepoli con lui sottostanno alle leggi della morte. All'impotenza umana contro la morte non rimangono che il pianto e il lamento. Nello stesso tempo i nemici di Gesù trionferanno, avendo raggiunto il loro scopo e avendo confutato, apparentemente, la rivendicazione di Gesù (v.20). Ma non rimane soltanto il non vederlo più, la morte, la separazione e il lutto. I discepoli soffriranno realmente e profondamente, ma non in modo definitivo. Il loro dolore e la loro pena passeranno come quelli di una donna che partorisce: lasceranno il posto a una grande gioia; e la gioia non finirà né verrà tolta, ma rimarrà. La morte di Gesù sarà un passaggio. Con la risurrezione, egli entrerà nella sua forma di vita definitiva.

*Preghiera finale*

**Ho sentito il battito del tuo cuore** Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota, nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano. Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo. Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia
di coloro la cui vita è tormentata dal dolore. Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri. Nella mia fatica
ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede. **Madre Teresa di Calcutta**